

NICCOLÒ ALUNNO

DA FOLIGNO.

SAGGIO CRITICO

ESTRATTO

DALLA VITA DI RAFFAELLO SANZIO

DEL PASSAVANT

Direttore dei Musei di Francfort,



ROMA,

TIPOGRAFIA BARBÈRA

Via de' Crociferi 44.

1872.

NICCOLO ALUNNO

DA FOLIGNO.

NICCOLÒ ALUNNO

DA FOLIGNO.



SAGGIO CRITICO

ESTRATTO

DALLA VITA DI RAFFAELLO SANZIO

DEL PASSAVANT

Direttore dei Musei di Francfort.



ROMA,
TIPOGRAFIA BARBÈRA
Via de' Crociferi, 44

1872.

Il vanto che mena Foligno di aver dato la culla a Niccolò di Liberatore detto l'Alunno precursore di Pietro Perugino e del grandissimo Raffaello, potrebbe forse a taluno sembrare maggiore del merito, se non si riflettesse che minor del merito l'Alunno ebbe la fama, e l'occasione di acquistarne. Ed in vero mancarono all'Alunno le grandi commissioni, e i larghi campi su cui spazieggiare col suo genio, le grandi città, ove affinarlo colle emulazioni degli altri grandi artisti; chè visse in epoca troppo anteriore a quella cui dette il nome Leon X, ed in cui non vi era animo gentile che non si ascrivesse a dovere di crearsi a Mecenate dell'Arte. Così le opere dell'Alunno, ristrette nella sua provincia e nella vicina Marca d'Ancona, non s'incontrano di frequente nei musei e nelle Gallerie, e lo straniero è costretto andarne in traccia

sui luoghi per cui furono originalmente colorite, il che se non toglie estimazione al pittore, ha tolto l'occasione che il suo nome fosse lodato più frequente.

Foligno usa a libere istituzioni, si sentì orgogliosa di meritare anch'essa, mercè questo suo figlio, un posto nella repubblica delle arti; e gli fece erigere dallo scultore Ottaviano Ottaviani, anch'esso suo cittadino, una statua perchè fosse d'onore al grande estinto e stimolo d'emulazione alla gioventù futura.

Oggi, giorno in cui, convocate alla festa cittadina, le città vicine assistono alla inaugurazione del monumento, a dimostrare quanta fosse la valentia del nostro artista, meglio di un nostro elogio, il quale potrebbe ritenersi forse parziale, pubblichiamo il giudizio che di lui pronunziarono gli stranieri, più diligenti cultori delle glorie italiane, di quello che agli italiani istessi non sia stato concesso di esserlo negli ultimi tempi che hanno preceduto il presente.

Foligno, 22 settembre 1872.

Aless. Nocchi

« È lui che ha dato alle sue opere quella tendenza particolare e veramente originale che caratterizza la scuola dell' Umbria, e che la scuola di Perugia ha così ardentemente cercato durante la seconda metà del quindicesimo secolo ed al principio del decimosesto. Le sue prime opere ricordano ancora talvolta la maniera tradizionale, che era prima di lui, come per esempio la Vergine attorniata da angeli dipinta nel 1465, ed oggi esistente alla Galleria di Brera a Milano. Ma la sua Annunziata dell'anno 1466 presenta tale una dolcezza nell'espressione, tale una grazia nella forma delle teste, che nonostante la durezza dei contorni, questa pittura annunzia già l' aurora di una nuova e bella epoca dell'arte.

Nemico di esagerazione, Alunno, a dire il vero, non potrebbe chiamarsi un sommo genio; non possedeva il dono dell'invenzione al grado stesso di Luca Signorelli suo contemporaneo; ma i personaggi dell' Alunno hanno alcun che così soave che fermano e rapiscono lo spettatore; sono specialmente le sue teste di donne e d'angeli che esprimono sempre una dolcezza ed una purità di sentimento ineffabile. Si hanno di lui molte figure di san Francesco che si distinguono tutte con una

espressione di fede ardente ascendente a languentissima estasi. Quanto alle sue figure d'uomini, hanno in generale una imponentissima serietà. La sua maniera di trattare la tempera accusa un fare delicato più che maschio, il quale però non esclude una certa fermezza. Le ombre, sovrattutto nelle carni, affettano un tono brunastro più pronunciato di quello di Pietro della Francesca, ma meno forte di quello di Luca Signorelli. In generale il colorito del suo dipingere a tempera ha qualche cosa di vigoroso che lo distingue completamente dal modo di colorire di Fiorenzo. Il catalogo bastevolmente esteso delle sue opere tuttora esistenti è il migliore testimonio della prodigiosa attività che ha spiegato nell' Umbria e nella Marca d' Ancona.

La chiesa dei Francescani a Deruta fra Perugia e Todi possiede l'opera più antica dell'Alunno. Il quadro dell'altar maggiore mostra in mezzo la B. V. in trono chiamata la Madonna de' Consoli, in atto di adorare il bambino Gesù che le riposa sulle ginocchia. A diritta è inginocchiato san Francesco, a sinistra san Bernardino, e a piè del trono in figura di più piccola dimensione Joannes Rubeus il donatario. La Vergine è circondata da gran quantità d'angeli dello stile il più grazioso, e nell' inquadratura gotica veggonsi molte mezze figure

d'angeli coll'iscrizione: « NICCOLAVS DE FVLGINEO PINXI MCCCCLVIII. »

L'Annunziata, già citata da noi come esistente nella chiesa di S. Maria Nuova di Perugia, è dipinta su grande tela. Nella parte superiore del quadro il Padre Eterno circondato d'Angeli e di Cherubini, manda lo Spirito Santo alla Vergine. La testa dell'Angelo Gabrielle visto di profilo è della più perfetta beltà, e non si può bastevolmente ammirare la espressione di modestia sparsa sul volto di Maria. Le figure dei due santi in atto di adorazione, e quelle dei due altri assistenti sono molto più piccole che quelle dell'Angelo e della Vergine. La pittura non porta che questa iscrizione: « SOTIETAS. ANUNTIATE. FECIT. FIERI. HOC. OPVS. A. D. MCCCCLXVI. »

Una bell'opera dell'Alunno si trova nella chiesa del castello di San Severino, è un quadro d'altare in cinque compartimenti. Quello di mezzo rappresenta la Vergine con nelle braccia il bambino, rimarchevolissimo per la vivacità delle sue movenze; la Madonna è circondata d'angeli che suonano diversi istromenti. Sui gradini del trono sta scritto in oro: NICOLAVS, FVLGINAS PINXI. MCCCCLXVIII. Il Padre Eterno con in mano una corona scorgesi nel fondo dell'arco di mezzo del quadro. Sugli sportelli dei due lati stanno in figure isolate l'apostolo san

Giacomo e un santo Vescovo a sinistra, ed a diritta in estasi davanti al bambino san Francesco (una delle figure più profondamente sentite dal maestro) e san Sebastiano. Nei frontoni di questi sportelli due profeti e un'Annunziata. Il Salvatore e i dodici Apostoli, su fondo d'oro, formano la decorazione del gradino.

A San Francesco di Gualdo sulla via del Furlo vi ha uno dei quadri più rimarchevoli dello Alunno. Il subbietto principale rappresenta la Vergine seduta in trono avente sulle ginocchia ignudo il bambino che stende le mani verso un angelo che gli presenta frutti, ma collo sguardo volto a scrutare la volontà della divina sua madre. Questa graziosissima scena è contornata d'angeli anch'essi pieni di grazia. Ai due lati del quadro veggonsi gli Apostoli Pietro e Paolo ed i santi Francesco e Bernardino. Nella parte superiore del gran quadro, nel mezzo un *Ecce-Homo*, e più sopra Gesù con in mano un libro; nei quattro altri compartimenti sono mezze figure di santi. Anche nella cornice vi sono da ogni lato sei santi su fondo d'oro, nel gradino manca lo specchio di mezzo, gli altri contengono Padri della Chiesa e santi francescani con questa iscrizione : NICOLAVS. FVLGINAS. PINXIT MCCCCLXXI.

Opera meno importante dell'Alunno è uno stendardo di confraternita, che era altre volte in As-

sisi, e che è oggi in possesso di un amatore tedesco. La parte superiore terminando in arco a sesto acuto rappresenta la flagellazione del Cristo con la iscrizione: Hopus Nicolai Fvlginati, 1468. Nella parte inferiore sta san Gregorio circondato da una confraternita di penitenti e begli angeli svolazzanti nell'aria. Dal lato opposto vi ha un Cristo in croce con san Francesco ed uno scheletro.

All' ospedale di Arcevia sta un altro quadro di Alunno rappresentante la Vergine assisa in trono e in atto di adorare il bambino Gesù, che tiene una banderuola sulla quale si legge la iscrizione seguente: *per li dolci pregi della mia diletta madre et del martire Sebastiano et del divoto Francesco io benedico questi mièi confrati, 1482.* A diritta san Francesco in piedi, a sinistra san Sebastiano vestito; nella parte postica del quadro l'Annunziata.

Nella sagrestia della chiesa principale di Nocera presso Foligno, trovasi un quadro d'altare dipinto dall'Alunno e in tutto simile a quello di Gualdo. Subbietto del centro la Madonna inginocchiata sotto un baldacchino, alquanto manierato e del quale due angeli aprono le tende, adora il bambino, il quale tiene con la sinistra una banderuola con questa iscrizione: *per li dulci pregi della mia diletta madre de bona voluntà benedico el populo di*

Nuocera. Tre angeli stanno prostrati in adorazione presso la Vergine, dal lato dritto san Lorenzo e san Rainaldo in piedi; a sinistra san Francissimus figura giovenile in veste rossa nel costume del tempo, e san Francesco.

Nell'alto del quadro centrale è un'incoronazione della Vergine di una bellezza la più squisita, ed al disopra il segno di san Bernardino J H S. (*Jesus Hominum Salvator*). Nei quattro specchi dei lati le mezze figure di san Sebastiano, di san Gio. Battista, dell'apostolo san Paolo e di santa Caterina. Nel gradino le mezze figure dei dodici apostoli separato l'uno dall'altro con pilastri sui quali serafini ed angeli. Quest'eccellente quadro di buona conservazione decorava altre volte l'altar maggiore. È dipinto su fondo d'oro e porta questa iscrizione: « Hopus Nicolai Fvlginatis MCCCCLXXXIII. »

L'altar maggiore della chiesa degli Agostiniani, San Niccolò di Foligno, era altra volta decorato d'una grande composizione dell'Alunno della quale si conservano ancora alcune parti. La tavola intiera fu trasportata a Parigi dalle armate francesi dietro il trattato di Tolentino, e non ne sono tornati in Italia dopo i trattati di pace del 1815 che alcuni frammenti. Nel quadro di mezzo della parte inferiore è rappresentata la nascita di Gesù Cristo o più veramente l'adorazione del figliuolo

di Dio nascente dalla Vergine e da san Giuseppe. Il compartimento superiore, a quanto pare, distrutto, conteneva la risurrezione del Salvatore. Nel basso dai due lati stanno figure isolate. La più importante fra queste, san Nicolò Vescovo, contempla estasiato il bambino Gesù; il panneggiamento del suo vestito ricorda la grandiosa maniera del Signorelli; poi vengono san Sebastiano, l'Arcangelo Michele e san Giovanni l'Evangelista.

Nella parte superiore vi hanno mezze figure di Santi. Il gradino, che è rimasto al museo di Parigi, racchiude sei subbietti: il Cristo sul Monte degli Olivi, la Flagellazione, Gesù carico della Croce, la Crocefissione, Giuseppe d'Arimatea con Nicodemo sulla strada del Calvario, e nel mezzo un cartello sostenuto da due angeli sul quale si legge l'iscrizione seguente, l'unica nella quale l'autore abbia messo il suo casato:

Ad Lectorem.

« Nobile testata est pingi pia Brisida quondam
Hoc opus, o! nimium munera grata Deo.
Si petis auctoris nomen: Nicholaus Alunnus
Fulginis, patriæ pulcra corona suæ.
Octo quincties centum de millibus anni,
Cum manus imposita est ultima, vanuerant.
Sed quis plus meruit, quæso te judice, lector,
Cum causam dederit Brisida et ille manum? »

Secondo A. Mariotti questo quadro sarebbe stato ordinato da Brigida di Giovanni degli Elmi sposa di Niccolò de' Picchi da Foligno.

Notizia questa tratta da Mariotti dalla vita di san Feliciano del Jacobilli.

Nella stessa chiesa sopra un altare a dritta è ancora un quadro dell'Alunno rappresentante l'incoronazione della Vergine, la quale è circondata da una aureola di Serafini. Sant'Antonio Abate e san Bernardino da Siena in figura piccola stanno inginocchiati nel basso. Il gradino a tre comparti con medaglioni che tengono il Cristo morto, la Vergine e san Giovanni.

Alcuni quadri a fresco del maestro sonosi anch'essi conservati nella chiesa di santa Maria infra portas a Foligno. L'uno rappresenta la Vergine con san Giovanni l'Evangelista; figure di grandezza naturale. Questa opera d'ordine molto inferiore porta una iscrizione mezzo cancellata. Avvi un affresco assai più rimarchevole sull'ultimo pilastro della stessa chiesa, rappresenta san Rocco e due angeli; opera che ha però molto sofferto.

Non si sono conservate che alcune parti soltanto delle pitture dell'altare del Duomo d'Assisi tanto ammirato dal Vasari. La Vergine circondata da quattro Angeli forma il subbietto del quadro principale. Due altri quadri accessorii figurano l'uno san

Rufino Vescovo e un santo diacono; l' altro un Apostolo ed un santo diacono. Due grandi pezzi del gradino con subbietti della leggenda di san Rufino rimangono anch'essi, e tutti cotesti differenti frammenti sono incastrati in ornati di stucco che circondano due quadri d'altare.

Il quadro d'Alunno con data la meno antica adorna la chiesuola di sant'Angelo alla Bastìa, borgo fra Perugia e la Madonna degli Angeli. Questo quadro d'architettura di stile gotico, diviso in tre parti, contiene nel mezzo la Vergine circondata da Angeli, a sinistra san Sebastiano, e l'Arcangelo Michele a dritta. Nel mezzo in alto vedesi il Padre Eternc e nell'alto delle parti laterali la Vergine Annunziata da una parte e l'Arcangelo Gabrielle dall'altra. Il gradino ha per soggetto una Pietà e la iscrizione porta: « Hopus Nicolai fvlginatis 1499. »



